



## CONVENTO PATRIARCALE S. DOMENICO

40124 BOLOGNA - Piazza S. Domenico 13 - Tel. 051/64.00.411 - Fax 051/64.00.431

Fra' Giovanni Cavalcoli, OP  
Convento di San Domenico,  
Piazza San Domenico 13,  
40124 Bologna  
Tel. 051.6400418 – 051.6400411  
Cell. 334.7803456  
E-mail: padrecavalcoli@gmail.com

Bologna, 14 Ottobre 2010

Eccellenza Reverendissima,

desideravo esprimerle le mie più vive felicitazioni e i miei più sentiti auguri per l'importante incarico, che Le è stato affidato dal Santo Padre, di Presidente del Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione.

Si tratta di un compito complesso e non facile, che richiederà l'utilizzazione dei più moderni metodi di evangelizzazione, soprattutto quelli elaborati dal recente Concilio, nonché dal Magistero del postconcilio e dalla ricca letteratura pastorale elaborata in questi ultimi anni, non senza dimenticare i metodi classici, soprattutto quelli dei Santi, che tanti frutti hanno dato per l'espansione del cristianesimo nel mondo.

Come V.E. sa bene, se in questa materia disponiamo di indicazioni valide, utili e feconde, non mancano però, all'interno stesso della compagine ecclesiale dottrine e teorie apparentemente vigorose ed in linea col Concilio, le quali però, a causa di non sempre noti o compresi errati presupposti di fondo, alla prova dei fatti non danno i risultati sperati, ma al contrario danno solo l'illusione di un rinnovamento dell'evangelizzazione, ma in realtà provocano o il passaggio di cattolici a posizioni eterodosse, o raffreddano e spengono la virtù della fede, o portano ad equivocate mescolanze di Vangelo ed ideologie mondane o non ottengono semplicemente alcun risultato ed anzi fanno calare il numero dei fedeli.

Una di queste teorie dell'evangelizzazione, come oggi sta apparendo sempre più chiaro, in seguito a studi critici approfonditi che vengono compiuti ormai da quarant'anni, è quella del famoso e pur grande teologo Karl Rahner e della sua folta schiera di seguaci.

Naturalmente non si tratta di negare le felici intuizioni e le realistiche analisi condotte da questo teologo a proposito di questa materia, ma purtroppo, come già Le facevo notare in una mia precedente lettera, l'impostazione gnoseologica e metafisica del Rahner, al di là di un tomismo di facciata, è viziata da un grave cedimento agli errori dell'idealismo tedesco e dell'esistenzialismo heidggeriano, non privi di riferimenti alle eresie di Lutero. Per logica conseguenza il Rahner non si presenta in tutto fedele agli insegnamenti del Magistero della Chiesa, con grave pericolo per la fede<sup>1</sup>.

In particolare, per quanto riguarda il tema che c'interessa, gli errori del Rahner possono riassumersi nei seguenti punti<sup>2</sup>:

1. Per Rahner l'annuncio del Vangelo non consiste nella comunicazione di un sapere precedentemente ignoto al destinatario del messaggio, inquantochè questi lo conosce già in una "esperienza trascendentale preconettuale atematica", ove si è dimostrato (vedi la bibliografia

---

<sup>1</sup> Mi permetto di rimandare per queste affermazioni al mio studio *Karl Rahner. Il Concilio tradito*, Edizioni Fede&Cultura, Verona 2009.

<sup>2</sup> Per un ampio svolgimento di questa analisi critica, cf il mio intervento al Convegno teologico internazionale organizzato dai Francescani dell'Immacolata a Firenze nel 2007, i cui Atti sono stati pubblicati da Cantagalli nel 2009 sotto il titolo "Karl Rahner. Un'analisi critica" a cura di S. Lanzetta, FMI.

del mio libro) che questa “esperienza” non esiste, ma è una ripresa di una visione ontologico-idealista-fenomenista già condannata dalla Chiesa, in particolare dal Magistero del Beato Pio IX e dalla *Pascendi* di S. Pio X;

2. L’annuncio degli insegnamenti evangelici, formulati in proposizioni concettuali, è un atto che il missionario deve normalmente compiere, ma esso non fa che condurre l’evangelizzando ad una presa di coscienza esplicita del contenuto implicito, inconscio ed atematico dell’esperienza trascendentale.
3. Il concetto in generale compresi i concetti dogmatici, non hanno valore universale, immutabile ed assoluto, ma sono relativi (relativismo dogmatico) al variare dei tempi e delle culture.
4. Il Vangelo dev’essere espresso nelle categorie della cultura moderna, da assumersi integralmente e *sic et simpliciter*, senza la preoccupazione di operare in essa un vaglio alla luce del Magistero della Chiesa, in quanto esso stesso è relativo alla mentalità di oggi ed in contrasto con sue posizioni del passato (modernismo).
5. Ogni uomo è in grazia, perché la stessa definizione dell’uomo sta in questo: l’uomo è lo spirito che aprioricamente si autotrascende in Dio (“cristianesimo anonimo”). Da qui il fatto che la grazia non si aggiunge alla natura dal di fuori, ma è intrinseca alla natura stessa e quindi non può essere neppure perduta. La grazia non è un dono di Dio distinto da Dio, ma è “autocomunicazione” di Dio. Il peccato esiste, ma è sempre perdonato (confusione di natura e grazia condannata dall’*Humani Generis* di Pio XII).
6. Conseguenza. Il missionario sacerdote non ha il compito di trasmettere la grazia a chi non l’ha, ma semplicemente quello di render cosciente l’evangelizzando del fatto che egli già possiede la grazia in maniera inconscia.
7. Nell’ambito di questa confusione tra il naturale e il soprannaturale, nonché tra filosofia e divina Rivelazione, il Rahner propone l’idea di una “cristologia trascendentale”, la quale consisterebbe nel fatto che ogni uomo naturalmente, almeno in modo implicito, attenderebbe un uomo “Salvatore assoluto”, il quale salverebbe l’umanità mediante il dono della propria vita. Dal che si evince con facilità che il Rahner abbassa al livello di una forma trascendentale quello che è un puro dato della Rivelazione divina (cristologia gnostica).
8. Il Rahner sostiene effettivamente che il cristianesimo è la suprema tra tutte le religioni, ma solo in quanto essa è l’esplicitazione migliore della suddetta esperienza atematica universale della grazia, di cui sopra. Se poi ci si ricorda del suo relativismo concettuale e quindi dogmatico, è evidente che questo primato del cristianesimo perde di senso, per cui la Chiesa non è altro che una delle possibili vie di salvezza tra le altre e alla pari delle altre (indifferentismo religioso).

Stando così le cose, io confido fortemente che V.E. vorrà dare un contributo significativo per correggere questi errori, onde aiutare la Chiesa di oggi, secondo il desiderio del Santo Padre, a compiere un vigoroso passo avanti nella diffusione del Vangelo per la salvezza dell’umanità.

Con sensi di devota stima.

Padre Giovanni Cavalcoli, OP

---

A Sua Ecc.za Rev.ma  
Mons. Rino Fisichella  
ROMA